



# La progettazione delle attività motorie e sportive nella scuola italiana

## Physical Education and Sport Design in the Italian School

Francesca D'Elia

Università degli Studi di Salerno - fdelia@unisa.it

Gaetano Raiola

Università degli Studi di Salerno - graiola@unisa.it

### ABSTRACT

Since the ancient civilizations to the contemporary age, human movement such as games, gymnastic, physical education and sports, have brought out different interests and values, sometimes antithetical, but which are the expression of a protean phenomenon capable of responding to the most disparate human needs in different contexts; and it is precisely in relation to the multiple contexts that distinct directions have originated different systems and methods of physical education. During the twentieth century the scientific-cultural demands and the historical-political contingencies that guided scholastic reforms and ministerial measures determined an evolution of physical education which, from military education without educational identity, gradually and also due to the combination with moral and civic education, has reached an autonomous disciplinary dimension in the contents and in the learning objectives, as well as the recognition of the interdisciplinary and transversal character for the global formation of the person. The present work, through a historical excursus and the analysis of the school's programmatic documents as well as some specific project experiences and the students sport games, aims to bring out the potentiality of Physical education and school sport to combine different training needs through a wide range of contents and methods.\*

Dalle civiltà antiche all'età contemporanea le attività di movimento declinate nei giochi, nella ginnastica, nell'educazione fisica e nello sport, hanno fatto emergere interessi e valori diversi, talvolta antitetici, ma che sono l'espressione di un fenomeno proteiforme capace di rispondere alle più disparate esigenze umane nei diversi contesti; ed è proprio in rapporto ai molteplici contesti che si sono sviluppate direttrici distinte che hanno originato diversi sistemi e metodi della formazione fisica dell'uomo. Nel corso del ventesimo secolo le istanze scientifico-culturali e le contingenze storico-politiche che hanno orientato le riforme scolastiche e i provvedimenti ministeriali, hanno determinato un'evoluzione dell'Educazione fisica che, da "costola" dell'istruzione militare priva di identità educativa e formativa, gradualmente e anche per effetto dell'accostamento all'educazione morale e civica, ha raggiunto una dimensione disciplinare autonoma nei contenuti e negli obiettivi di apprendimento, nonché il riconoscimento del carattere interdisciplinare e trasversale per la formazione globale della persona. Il

\* **Attribuzione delle parti.** L'articolo è il risultato di un'attività collaborativa di ricerca e di stesura condivisa. Le parti sono da attribuirsi come segue: Francesca D'Elia: §§ 1, 1.1, 2, 2.1; Gaetano Raiola: § 2.1 e conclusioni.

presente lavoro, attraverso un excursus storico e l'analisi dei documenti programmatici della scuola nonché di alcune esperienze progettuali specifiche, si propone di far emergere la capacità dell'ambito delle scienze motorie e sportive, declinato nell'Educazione fisica e nello sport scolastico, di coniugare differenti esigenze formative attraverso una vasta gamma di contenuti e metodi.

**KEYWORDS**

Physical Education, Disciplinary Curriculum, Special Project, Scholastic Sport, Students Sport Games.

Educazione Fisica, Curricolo Disciplinare, Progetti Speciali, Sport Scolastico, Giochi Sportivi Studenteschi.

## 1. Dalla ginnastica all'Educazione Fisica

Il movimento umano ha rappresentato da sempre un'importante funzione che ha consentito all'uomo di interagire con l'ambiente fisico prima, e sociale e culturale poi, sviluppando peculiari caratterizzazioni che hanno consentito alle attività di movimento, nella configurazione di giochi, ginnastica, educazione fisica e solo più recentemente sport, di ricevere le istanze filogenetiche, ontogenetiche e culturali e produrre una pluralità di significati associati a scopi conservativi, sacrali, rituali, propiziatori, divinatori, marziali, igienico-sanitari, ludico-ricreativi, integrativi, educativi, ecc.

Dalle civiltà antiche all'età contemporanea le attività di movimento declinate nei giochi, nella ginnastica, nell'educazione fisica e nello sport (Ulmann, 2004), hanno fatto emergere interessi e valori diversi, talvolta antitetici, ma che sono l'espressione di un fenomeno proteiforme capace di rispondere alle più disparate esigenze umane nei diversi contesti; ed è proprio in rapporto ai molteplici contesti che si sono sviluppate direttrici distinte che hanno originato diversi sistemi e metodi della formazione fisica dell'uomo.

È possibile rintracciare nell'ellenismo un primo modello di educazione fisica che, attraverso la ginnastica, ambiva a formare l'eroe agonale, capo politico e militare, sintesi di forza fisica, coraggio, aspirazione alla gloria e all'onore. Un'educazione che si accompagnava all'educazione morale e intellettuale e che trovava nei giochi (tra cui quelli Olimpici) la massima espressione dei valori della comunità. La sacralità degli *agoni*, i giochi competitivi che caratterizzavano la cultura ellenica, assunse presso i romani le caratteristiche dell'intrattenimento collettivo e dell'aggregazione tra il popolo e il potere politico, configurando l'esercizio fisico come *ludi circensi*, giochi di spettacolo, occasione di svago per il popolo, nonché strumento politico per ottenere il «consenso delle masse», controllare gli umori e sventare gli intrighi e le rivolte di un popolo ozioso. L'avvento del Cristianesimo spostò poi l'attenzione sullo spirito, mettendo in secondo piano l'educazione del fisico e producendo un letargo generale e la carenza di una propensione popolare, mentre parallelamente si sviluppava un modello culturale in cui l'esercizio fisico rappresentava un valore aggiunto, un lusso riservato a una élite che, come nel caso della cavalleria, rappresentava l'espressione di forza e destrezza, decoro e nobiltà, generando figure prestigiose le cui *gesta* sono rimaste impresse nell'immaginario collettivo. Nel corso del XVI secolo la valorizzazione dell'individuo nella sua dimensione unitaria e inscindibile di anima e corpo, produsse una riconsiderazione della ginnastica intesa non più come strumento di preparazione alla guerra, ma come fondamento dell'educazione e della formazione del fisico, rivalutando quella dimensione corporea per lungo tempo estromessa dal processo educativo della persona. Le scienze mediche, biologiche, pedagogiche partecipano all'attribuzione di senso ai sistemi e ai metodi della formazione fisica, gettando le basi delle più diffuse correnti di pensiero da cui si sono originate le diverse scuole di Educazione Fisica europee.

Dalla ginnastica medica di Mercuriale (De Arte Gymnastica, 1569), strumento di cura, igiene e prevenzione delle malattie, passando per il *diporto* che diventa sport in Inghilterra, dove grazie ai club e alle associazioni si diffondono i giochi sportivi, in epoca moderna la ginnastica si caratterizza anche in senso morale, per cui il raggiungimento di una perfetta condizione fisica rappresenta il fondamento delle qualità morali. In Germania il *turner* era al tempo stesso una morale e un addestramento; la ginnastica appariva come il principio motore essenziale di una educazione morale, gli esercizi fisici non erano eseguiti in modo pura-

mente materiale, in quanto erano connessi a istanze morali e regole di condotta. In Svizzera Pestalozzi introduce la “Gymnastique intellectuelle” che, lungi dal rappresentare un mero insieme di esercizi esclusivamente fisici costituì piuttosto un insieme di attività, di azioni finalizzate allo sviluppo armonico della persona sul piano “fisico, morale e intellettuale” (Pestalozzi, 1974, p. 203). In Svezia Ling elabora una ginnastica medica, riabilitativa e correttiva fondata su uno studio razionale dell’educazione fisica, utile a migliorare l’economia del movimento umano. In Francia si sviluppa una visione innovativa ed integrata che considerava la ginnastica come la scienza ragionata dei movimenti, promuovendo attività finalizzate a garantire il buon funzionamento dell’organismo e a migliorarne le funzioni. Tali studi promuoveranno le basi scientifiche della ginnastica tra l’Ottocento e il primo Novecento e ispireranno i metodi di insegnamento dell’Educazione Fisica nelle scuole europee.

### 1.1. L’Educazione Fisica nella scuola italiana

Il 13 novembre 1859 il Regio Decreto Legislativo n. 3725, comunemente noto come “Legge Casati”, introdusse per la prima volta l’insegnamento della ginnastica nel Regno di Sardegna, rendendolo obbligatorio per i soli maschi e associandolo all’istruzione militare. Il profilo originario della ginnastica in ambito scolastico è di tipo militare e risponde a precise esigenze di preparazione della popolazione per la conquista dell’unità nazionale.

Nel corso del ventesimo secolo la disciplina ha subito notevoli cambiamenti in virtù di istanze scientifico-culturali e contingenze storico-politiche che, orientando le riforme scolastiche e i provvedimenti ministeriali, hanno determinato un’evoluzione dell’Educazione fisica che, da “costola” dell’istruzione militare priva di identità educativa e formativa, gradualmente e anche per effetto dell’acostamento all’educazione morale e civica, ha raggiunto col tempo una dimensione disciplinare autonoma nei contenuti e negli obiettivi di apprendimento, nonché il riconoscimento del carattere interdisciplinare e trasversale per la formazione globale della persona.

Il percorso di definizione dell’Educazione fisica scolastica è stato scandito da tappe che non sempre hanno valorizzato la dimensione educativa e formativa dell’esperienza motoria e sportiva, facendo assumere alla disciplina scolastica un ruolo marginale e opzionale a fronte di una pratica extrascolastica caratterizzata da una organizzazione capillare e maggiormente capace di intercettare e rispondere ai bisogni di esercizio fisico e di sport della società.

Dopo la legge Casati, i Ministri che si sono avvicendati fino al secondo dopoguerra e le Commissioni incaricate di operare sui programmi di ginnastica prima e di educazione fisica poi, pur prospettando una maggiore caratterizzazione educativa della “ginnastica” ne hanno mantenuto l’assetto paramilitare. Anzi, in questo arco temporale, in particolare nel periodo del ventennio fascista (1922-1943), si consolida un modello di Educazione fisica che, se da un lato è volta a formare il carattere morale e la volontà dell’allievo nelle scuole di grado preparatorio ed elementari e negli istituti magistrali, dall’altro lato, affida la realizzazione dei programmi degli insegnamenti secondari a Enti extrascolastici come l’Ente Nazionale di Educazione Fisica, l’Opera Nazionale Balilla e la Gioventù Italiana del Littorio che si occupavano dell’organizzazione di attività paramilitari e di iniziative salutistiche.

All’indomani della caduta del regime fascista, i *Programmi per le scuole elementari e materne* del 1945, e in seguito i *Programmi della scuola elementare* del

1955 prospettano un'educazione fisica connessa all'educazione morale e civile. In particolare i Programmi Ermini (1955), i cui dettami orienteranno la didattica del primo ciclo di istruzione per i successivi trent'anni, pur accogliendo pienamente e diffusamente le istanze dell'attivismo pedagogico imperante, configurano l'Educazione fisica come "tirocinio all'autocontrollo, all'autodisciplina e alla socievolezza" mentre "i giuochi ordinati di movimento di gruppo...si precisano non solo per l'aspetto ricreativo, ma anche per la loro forma di educazione alla lealtà, alla gentilezza, all'armonia del gioco sportivo". Persiste dunque una caratterizzazione etico-morale nelle finalità e addestrativa nei metodi.

Dalla seconda metà del ventesimo secolo assistiamo a significative trasformazioni del sistema scolastico italiano che investono anche l'educazione fisica. In particolare, nel 1958 viene approvata la prima legge organica sull'educazione fisica (Legge 7 febbraio, n. 88) che disciplina l'insegnamento nella scuola media e superiore, il reclutamento e la formazione dei docenti, ma bisognerà aspettare il 1979 con i Programmi per la scuola media (D.M. 9 febbraio 1979) per vedere riconosciuta reale cittadinanza scolastica all'educazione fisica che, al di là degli obiettivi specifici (potenziamento fisiologico, consolidamento degli schemi motori di base, attività motoria come linguaggio, attività in ambiente naturale, avviamento alla pratica sportiva) che già vedono un più esteso campo di applicazione, nel concerto dell'azione educativa della scuola media, fornisce un particolare contributo alla formazione dell'uomo e del cittadino grazie al suo potenziale interdisciplinare e alla sua valorizzazione come ambito privilegiato per lo svolgimento di esperienze formative di vita di gruppo e di partecipazione sociale.

Nel 1982, con D.P.R. 1 ottobre, n. 908, i *Nuovi programmi d'insegnamento di educazione fisica negli istituti di istruzione secondaria superiore, nei licei artistici e negli istituti d'arte* favoriscono la transizione da una programmazione per contenuti (Programmi del 1952) a quella per obiettivi, non presentando più una lista normativa di esercizi, ma degli obiettivi didattici, lasciando alla professionalità del docente (specializzato), mediata dagli organi collegiali, il compito di definire procedure, percorsi, tempi e materiali, oltreché la verifica e la valutazione dei risultati di apprendimento.

Altra pietra miliare nel percorso evolutivo dell'educazione fisica scolastica è rappresentata dai *Nuovi programmi della scuola elementare* (D.P.R. del 12 febbraio 1985, n. 104) che introducono l'Educazione motoria, discostandosi dalla tradizionale educazione ginnico-addestrativa ed evidenziando "gli stretti rapporti che esistono tra attività motorie e attività mentale" che attribuiscono nuovi significati alla corporeità, al movimento ed allo sport scolastico. La rinnovata consapevolezza del ruolo formativo ed educativo delle attività motorie e sportive nel periodo dell'età evolutiva predispone alla definizione degli *Orientamenti dell'attività educativa nelle scuole materne statali* (D.M. del 3 giugno 1991) che assegnano al campo di esperienza de "Il corpo e il movimento" significati formativi che si esprimono nella "presa di coscienza del valore del corpo, inteso come una delle espressioni della personalità e come condizione funzionale, relazionale, cognitiva, comunicativa e pratica da sviluppare in ordine a tutti i piani di attuazione formativa" (D.M. del 3 giugno 1991).

Dopo l'ondata di rinnovamento e valorizzazione dell'educazione fisica in tutti gli ordini e gradi di scuola avvenuta tra gli anni '80 e '90, all'alba del ventunesimo secolo, anche per effetto delle riforme che hanno interessato la scuola e l'università, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha proposto a tutti coloro che sono coinvolti nel processo di insegnamento-apprendimento, piuttosto che dettami prescrittivi, "Indicazioni" che delineano gli indirizzi didattico-metodologici, fondando l'interazione didattica sulla soggettività dell'apprendi-

mento, sulla individualizzazione dei processi cognitivi, sulla pluralità degli approcci alla conoscenza. Le Indicazioni raccomandano di progettare la didattica in funzione di “specifici” obiettivi di apprendimento che rimandano a conoscenze, abilità e competenze. L’ambito motorio, dalla lettura dei tre documenti di indirizzo (Indicazioni 2002, 2007, 2012) assume “lineamenti” che attenuano la dimensione tecnica e addestrativa per valorizzare una dimensione educativa e formativa fondata sul riconoscimento della relazione tra attività di movimento e sviluppo cognitivo, relazionale, personale, emotivo e sociale. Con rinnovata consapevolezza si giunge dunque nelle più recenti Indicazioni a utilizzare nuovamente la dizione Educazione Fisica nella scuola primaria dove, a partire dal 1985, si sono avvicendate diverse locuzioni, da Educazione motoria (Programmi 1985), a Scienze motorie e sportive (Indicazioni 2002), a Corpo, movimento e sport (Indicazioni 2007), per allontanare lo spettro del riduzionismo tecnico-addestrativo e favorire l’assimilazione di ulteriori significati (Arnold, 1988) che conferiscono cittadinanza “scolastica” all’Educazione Fisica intesa come: conoscenza *del* movimento (*about movement*) che si realizza nell’apprendimento di abilità motorie, nello sviluppo dell’espressività mimico-gestuale, delle capacità percettive e motorie; conoscenza *nel* movimento (*in movement*) che rinvia ai saperi esperienziali elaborati durante il movimento; e conoscenza *attraverso* il movimento (*through movement*) che è legata all’interdisciplinarietà e all’acquisizione di competenze trasversali.

## 2. Il curriculum di Educazione fisica

L’insegnamento dell’Educazione fisica nei diversi ordini e gradi di scuola rappresenta la sintesi tra il curriculum disciplinare (attività, obiettivi di apprendimento e traguardi di sviluppo delle competenze), le competenze didattico-metodologiche del docente e le attitudini, motivazioni e interessi degli studenti.

Il primo ciclo di istruzione presenta un’impostazione didattico-metodologica differenziata:

- la scuola dell’infanzia è organizzata in campi di esperienza, ambiti del fare e dell’agire che favoriscono un approccio globale alla costruzione dell’identità, lo sviluppo dell’autonomia, della competenza e della cittadinanza che trovano nel “corpo in movimento” un percorso educativo e formativo mirato, in grado di promuovere una cultura del movimento e stili di vita capaci di contrastare gli effetti dell’involutione delle abilità di movimento e sensibilizzare all’uso del linguaggio del corpo come strumento di comunicazione e relazione;
- la scuola primaria si fonda su una struttura (*pluri e inter*) disciplinare che accompagna lo studente nel percorso formativo verso i traguardi di sviluppo delle competenze che, nell’Educazione fisica, si articolano in quattro aree: 1. il corpo e la sua relazione con lo spazio e il tempo; 2. il linguaggio del corpo come modalità comunicativo-espressiva; 3. il gioco, lo sport, le regole e il fair play; 4. salute, benessere, prevenzione e sicurezza. Il movimento, l’attività fisica e lo sport, se utilizzati in modo corretto e praticati con costanza, polivalenza e progressione, contribuiscono al benessere psico-fisico del bambino e, nelle fasi della vita più sensibili, come può essere quella dell’infanzia, offrono la possibilità di crescere ed evolvere in modo sano, equilibrato e consapevole.

Il ciclo dell'istruzione secondaria offre un percorso educativo che, nella scuola secondaria di I grado, ai fini della maturazione del profilo educativo, culturale e professionale dello studente, in Educazione fisica promuove esperienze di apprendimento che prevedono il consolidamento delle competenze acquisite nel ciclo precedente, nonché il raggiungimento di nuovi livelli di sviluppo nel rispetto della peculiare fase di crescita che dalla fanciullezza accompagna all'adolescenza. Nello specifico, si orienta la didattica verso l'acquisizione degli elementi tecnici e tattici di alcune discipline sportive, la consapevolezza delle proprie capacità e performance, i temi della salute, della prevenzione e della sicurezza, il potenziale di espressione corporea e il rapporto tra l'attività fisica e i cambiamenti psico-fisici tipici della preadolescenza. Nella scuola secondaria di II grado la declinazione disciplinare del profilo educativo, culturale e professionale dell'ambito motorio e sportivo punta, infine, a una maturazione delle competenze motorio-sportive che siano fondate sulla piena consapevolezza della corporeità, sul consolidamento dei diversi aspetti della cultura motoria e sportiva, sull'acquisizione di comportamenti sociali corretti e stili di vita sani e salutari, e sullo sviluppo dell'espressività corporea.

Nonostante lo sforzo di strutturare in modo verticale i curricula di Educazione fisica sul piano dei contenuti, degli obiettivi e dei traguardi di sviluppo delle competenze, la progettazione delle attività motorie e sportive scolastiche risente di alcune complessità:

- la disomogenea articolazione oraria: nei diversi ordini e gradi di scuola si va da un monte ore facoltativo e flessibile nella scuola dell'infanzia e primaria a un monte ore definito, ma insufficiente nella scuola secondaria di I e II grado, soprattutto se parametrato alle medie europee (Eurydice, 2013) e al fabbisogno quotidiano di attività fisica (WHO, 2010). Tale contingenza "temporale" determina il ricorso alla discrezionalità, responsabilità e professionalità dei docenti nella definizione dei tempi da destinare all'Educazione fisica e, soprattutto, nell'ottimizzazione di quel *poco tempo* per trasformare in competenze personali gli obiettivi generali del processo formativo e gli obiettivi specifici di apprendimento delle discipline
- la eterogenea formazione dei docenti di Educazione fisica: tendenzialmente generalisti nella scuola primaria e specialisti nella secondaria (D'Elia, 2019). L'attuale situazione organizzativo-didattica della scuola primaria, tuttavia, prospetta l'obbligo dell'educazione fisica nella scuola primaria a carico di specialisti, per almeno due ore a settimana, con la compartecipazione dei generalisti per la progettazione educativa complessiva, quindi anche per l'educazione fisica e sportiva. Secondo il disegno di legge, approvato già alla camera nel dicembre 2018, nella scuola primaria vanno collocati insegnanti specialisti con preparazione e competenze specifiche e con formazione di grado universitario (ex ISEF e laurea in scienze motorie) per garantire un insegnamento reale e qualificato ai bambini, in quanto per formazione culturale e scientifica (Raiola et al., 2018, D'Isanto, 2019) tali docenti hanno la capacità e la sensibilità di adottare interventi idonei e mirati, non solo dal punto di vista dello sviluppo motorio, ma anche sul piano degli apprendimenti, della prevenzione e della socializzazione. L'attuale configurazione scolastica prevede un'organizzazione didattica modulare dove il docente di scuola primaria generalista specializzato in educazione fisica, da solo, progetta, esegue, monitora e verifica. Con l'avvento della riforma tale processo dovrebbe essere riorganizzato all'insegna dell'autonomia responsabile della scuola, con elementi

di novità relativamente ai processi condivisi dal team dei docenti e dall'intero collegio. La riforma infatti stabilisce che, secondo le modalità dell'insegnamento progettate dalle singole istituzioni scolastiche, le attività vengano realizzate entro un monte ore minimo di due ore settimanali e che sia istituito un gruppo di insegnanti per il controllo e il monitoraggio dell'attività affinché, al termine di ciascun ciclo scolastico, si possano verificare e valutare il percorso didattico ed i risultati ottenuti, dal punto di vista motorio, ma anche dell'evoluzione complessiva dei ragazzi.

- l'autonomia didattica, organizzativa, finanziaria e di ricerca (legge 59/1997) delle scuole che, sulla base dell'analisi dei bisogni formativi, determinano l'organizzazione e la distribuzione delle risorse per una progettazione dell'offerta formativa rispondente alle istanze del territorio in cui operano. L'avvento della scuola dell'autonomia ha, dunque, reso possibile realizzare iniziative di arricchimento dell'offerta formativa nell'ambito motorio e sportivo che si sono proposte di colmare le carenze strutturali che hanno gravato sull'Educazione fisica nella scuola. Il curriculum di Educazione fisica è stato periodicamente implementato attraverso progetti e programmi di intervento che hanno visto intese e collaborazioni tra MIUR e Regioni, Enti locali e Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI) tese a "riqualificare" l'Educazione fisica e a rivisitare globalmente l'organizzazione del settore motorio e sportivo in ambito scolastico.

Le crescenti opportunità di pratica motoria e sportiva anche attraverso specifici progetti curricolari ed extracurricolari ad essa connessi, se da un lato esprimono una sensibilità diffusa sull'importanza del movimento e dello sport, dall'altro evidenziano alcuni elementi critici del nostro sistema formativo di base: a) l'assenza negli operatori scolastici di competenze indispensabili alla pratica motorio-sportiva; b) la necessità di riqualificare professionalmente i docenti in servizio e/o di formare nuove figure professionali che presentino competenze nel settore motorio-sportivo; c) una definizione didattico-metodologica specifica nei diversi ordini e gradi di scuola.

### *2.1. La progettazione arricchita*

Un primo intervento per la valorizzazione dell'educazione motoria, fisica e sportiva nella scuola dell'autonomia è rappresentato dal Programma Perseus (approvato con Nota MPI 3 agosto 1999, prot.n. 40951/BL) che, nel triennio 1999-2002 si è proposto di:

- elaborare attività di educazione motoria e fisica congrue, con un campo d'azione relativo alla crescita, lo sviluppo e il mantenimento delle funzioni motorie in un rapporto interattivo con lo sviluppo delle capacità cognitive ed emotive, e con particolare attenzione al gioco e alla relazione con le altre discipline fondamentali del curriculum;
- organizzare uno sport scolastico educativo che si sostituisce a un modello caratterizzato da rigidità dei ritmi e dei tempi di attuazione delle iniziative e da un esasperato tecnicismo. Uno sport educativo in cui l'agonismo, la prestazione, la competizione non sono fini a se stessi ma diventano strumenti per esercitare il senso di autoefficacia attraverso la padronanza della propria motricità e una sempre migliore conoscenza di sé.

Data la complessa articolazione delle azioni da realizzare e dell'organizzazione scolastica, il programma *Perseus*, pur rispondendo a una logica unitaria, fu strutturato in 5 sottoprogrammi:

1. *Hermes*, finalizzato a offrire consulenza nella scuola dell'infanzia e primaria, allo scopo di: realizzare il coordinamento didattico per le sezioni della scuola dell'infanzia e le classi della scuola primaria, l'assistenza organizzativa alla programmazione delle attività curriculari e il sostegno alla formazione degli insegnanti. Compito preminente del consulente doveva essere quello di studiare e di realizzare con gli insegnanti sul piano programmatico - didattico le interconnessioni tra i campi di esperienza educativa mentre l'intervento nella scuola primaria avrebbe dovuto mettere in risalto la centralità delle finalità formative, sociali, espressive e di autorealizzazione derivanti dall'integrazione dell'educazione motoria con le altre educazioni.
2. *Danae*, finalizzato a realizzare attività di promozione dell'educazione fisica e sportiva e organizzazione dei giochi sportivi studenteschi. Il presupposto fondamentale del sottoprogramma Danae era la *centralità* della scuola in una proposta di educazione motoria e sportiva integrata e condivisa con altre agenzie formative. Si affermano alcuni principi fondamentali che avrebbero dovuto segnare sia l'attuazione di Perseus, sia la strada progettuale del sistema scolastico con riferimento allo sport educativo. In particolare le attività proposte nella scuola dell'infanzia e primaria dovevano essere centrate sull'educazione motoria, sull'educazione fisica e sul gioco, mentre nella secondaria di I e II grado si sarebbe puntato sull'educazione sportiva e sui giochi sportivi studenteschi.
3. *Athena*, destinato alla formazione dei consulenti e dei docenti di educazione fisica tramite pacchetti multimediali in autoformazione.
4. *Pegasus*, volto a promuovere ricerche sul ruolo dell'educazione fisica nello sviluppo dello studente, collegate alle problematiche giovanili come il disagio, le difficoltà relazionali, la dispersione e l'orientamento.
5. *Mycenae*, relativo agli Impianti per l'educazione fisica e sportiva e ad alcune diverse tipologie di attrezzature ritenute utili per il raggiungimento delle finalità e degli obiettivi previsti, con particolare riferimento alle esigenze di uso del tempo libero maggiormente sentite.

Purtroppo la parte operativa del progetto Perseus si esaurì presto per mancanza di fondi, ma nonostante ciò bisogna riconoscere che l'approccio alle tematiche dell'educazione fisica e sportiva fu sensibilmente innovativo.

Nel 2007, l'allora Ministro della Pubblica Istruzione, dettò le istruzioni per l'attuazione della direttiva del 3 agosto 2007, nella parte che prevedeva la promozione e il potenziamento dell'attività motoria e sportiva a scuola. In particolare, per quanto riguarda la Scuola Primaria furono richiamate le Indicazioni per il curricolo (2007) riguardanti le attività motorie, precisando l'intento del Ministero di ampliare il percorso di sperimentazione già avviato nel precedente anno scolastico affinché le scuole potessero utilizzare un servizio di consulenza e di collaborazione per interventi di supporto all'educazione motoria e sportiva. I consulenti (laureati in scienze motorie o diplomati ISEF) avrebbero dovuto fornire assistenza organizzativa e tecnica alla programmazione curricolare, offrendo proposte operative idonee al miglioramento dell'offerta formativa ai fini della promozione della scuola come prioritario centro di aggregazione culturale, sociale e civile. In tal senso, a partire dall'A.S. 2009/2010 nella scuola primaria è stato realizzato un progetto di "Alfabetizzazione motoria" finalizzato a migliorare le com-

petenze motorie degli allievi e incentivare stili di vita attivi attraverso specifici programmi di educazione motoria. Attraverso il movimento il bambino può esplorare lo spazio, conoscere il suo corpo, comunicare e relazionarsi con gli altri; l'educazione motoria – vissuta in forma ludica e divertente – diviene, dunque, l'occasione per promuovere esperienze cognitive, sociali, culturali ed affettive. Lo sport, infine, rappresenta una valida strategia di prevenzione e contrasto a fenomeni di disagio, dispersione scolastica e marginalità sociale, sempre più frequente nei vari strati sociali della popolazione studentesca, e un aiuto nei confronti di personalità fragili e poco strutturate dal punto di vista emozionale e affettivo. Uno dei pilastri di tale progetto è, infine, costituito dall'affiancamento ai docenti curricolari di esperti esterni per lo svolgimento di attività motorie e sportive educative.

Dopo una prima fase pilota e la successiva fase sperimentale, l'esperienza di Alfabetizzazione motoria, dall'A.S. 2014/2015, si è evoluta nel progetto "Sport di classe" finalizzato alla promozione dell'educazione fisica e del gioco sport come occasioni educative e formative per stimolare la riflessione dei ragazzi e veicolare valori chiave come l'inclusione, l'integrazione, il fair play (MIUR 2014). Anche Sport di Classe prevede il coinvolgimento di una figura specializzata: il Tutor Sportivo Scolastico, un laureato in Scienze motorie o diplomato ISEF, opportunamente formato. Il Tutor affianca l'insegnante per un'ora a settimana, collaborando alla programmazione e alla realizzazione delle attività motorie; organizza i giochi di fine anno; promuove la partecipazione delle classi al percorso valoriale; supporta gli insegnanti per favorire la partecipazione all'attività motoria e l'inclusione degli alunni con disabilità; rappresenta una figura di raccordo tra la scuola e il sistema sportivo del territorio. Il progetto è rivolto agli alunni delle classi IV e V delle Istituzioni scolastiche ed educative, statali e paritarie sedi di scuola primaria, prevedendo percorsi d'inclusione degli alunni con "Bisogni Educativi Speciali" (BES) e con disabilità e la realizzazione di Giochi di fine anno e di un percorso valoriale contestuale alle attività del progetto, avente ad oggetto per l'anno 2018/2019, il fair play. Inoltre, in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, il progetto Sport di classe può essere integrato, per le classi I, II e III, con i fondi PON "Per la Scuola" 2014-2020.

Per la scuola superiore, invece, il MIUR ha emanato specifiche linee guida (2009) per la realizzazione di un piano di intervento volto a potenziare l'attività sportiva scolastica e conferire alla stessa carattere di continuità nel corso dell'intero anno scolastico e nel complessivo percorso educativo. Tali linee guida hanno creato le premesse per la istituzione dei Centri Sportivi Scolastici che costituiscono, di norma, la condizione preliminare per la partecipazione ai Giochi Sportivi Studenteschi (GSS) che promuovono le attività sportive individuali e di squadra al fine di realizzare un percorso educativo che affronta con gli alunni tematiche di carattere etico e sociale, guidandoli all'acquisizione di valori e stili di vita positivi.

## *2.2. I Giochi Sportivi Studenteschi*

La presenza ufficiale dell'attività sportiva nei programmi scolastici risale agli anni '50, in particolare le CC.MM. prot. N. 154554 e 154544 del 19 ottobre 1950 "Norme per l'insegnamento dell'educazione fisica e sportiva" stabilirono che parallelamente allo svolgimento dei programmi in vigore per l'insegnamento dell'educazione fisica "venissero curate per tutti gli alunni maschi", le seguenti attività sportive: esercitazioni di marcia, brevetti atletici, attività agonistica di istituto per gli

alunni delle scuole secondarie di II grado. Delle tre tipologie di attività sportive, l'attività agonistica fu l'unica a trovare favorevole accogliamento e a consolidarsi nel tempo grazie ai Gruppi Sportivi Scolastici, rappresentando la forma embrionale dell'organizzazione dello sport scolastico che, con successive disposizioni amministrative, fu esteso anche agli alunni delle scuole medie inferiori con l'istituzione nel 1955 dei Gruppi ginnico-sportivi. Tra le iniziative di promozione dello sport scolastico maturate negli anni successivi risulta significativa l'esperienza dei Giochi della Gioventù. Tale rassegna nacque ad opera del CONI nel 1969 come impegno promozionale in favore dei giovani; presentava caratteristiche di indiscutibile interesse per il mondo dell'istruzione che determinarono nel 1974 l'ingresso ufficiale della scuola nei Giochi della Gioventù e l'organizzazione congiunta della manifestazione tra il Ministero della Pubblica Istruzione e il CONI. In questa fase lo sport scolastico si configurava come attività integrativa dell'insegnamento dell'educazione fisica e i Giochi rappresentavano esperienze in grado di:

- valorizzare l'esperienza sportiva, umana e sociale, piuttosto che l'aspetto tecnico-agonistico
- enfatizzare l'attività e il modo festoso e leale di parteciparvi
- puntare sulla quantità e non sulla qualità dei partecipanti
- accogliere tutti, piuttosto che selezionare ed emarginare
- offrire un'occasione di formazione, di esercizio fisico e di svago giovanile
- promuovere una festa corale dello sport.

L'abolizione nel 1974 dei Gruppi Sportivi Studenteschi produsse un'estensione della manifestazione alle scuole medie inferiori e, dall'anno scolastico 76/77, anche agli alunni delle scuole elementari. Nel periodo tra gli anni '70 e '80 si raggiunse una completa presenza della scuola in un evento capace di registrare grande consenso in termini di partecipazione e che diventò un riferimento per l'opinione pubblica, come un'esperienza importante per tanti ragazzi che trovarono il modo di praticare lo sport per la prima volta. Dal 1983 i Giochi furono riservati alla scuola elementare e media inferiore, mentre per le medie superiori furono indetti i campionati Studenteschi.

Nel corso degli anni '90 si assiste a un aggiornamento della programmazione degli eventi agonistici, Giochi della Gioventù e Campionati studenteschi, ma parallelamente si osserva un calo di partecipazione e di interesse verso le manifestazioni sportive scolastiche. Dall'anno scolastico 1993-94 il programma dei Giochi della Gioventù è stato ridimensionato e nel 1998 sono nati i Giochi Sportivi Studenteschi, rinnovando la formula della manifestazione per sperimentare nuovi modelli organizzativi e strutturali. Alla luce di questa evoluzione i giochi sportivi studenteschi sono diventati un progetto della Scuola che vede una presenza più marginale rispetto al passato del CONI e delle Federazioni Sportive che si esplicita nella collaborazione tecnica ed organizzativa.

## Conclusioni

L'excursus storico e l'analisi dei documenti programmatici della scuola nonché delle esperienze progettuali specifiche fanno emergere la capacità dell'ambito delle scienze motorie e sportive, declinato nell'Educazione fisica e nello sport scolastico, di coniugare differenti esigenze formative attraverso una vasta gamma di contenuti e metodi.

Il corpo e il movimento si configurano come espressione della personalità e come condizione relazionale, comunicativa, espressiva e operativa in un'ottica di sviluppo e strutturazione della personalità e delle relazioni sociali. Tale consapevolezza consente di estendere l'azione didattico-educativa a obiettivi di sviluppo fisico (promozione della salute, del benessere e di stili di vita salutari), personale (consapevolezza del corpo e fiducia nelle proprie abilità fisiche, nonché un generale senso di benessere fisico e maggiore sicurezza e autostima, senso di responsabilità, pazienza, coraggio, equilibrio mentale) e sociale (integrazione all'interno della società, senso di solidarietà, interazione sociale, lavoro e spirito di gruppo, fair play e rispetto delle regole e degli altri, nonché i più ampi valori umani e ambientali), assumendo una prospettiva non solo cognitiva, ma anche emotiva e relazionale, quindi di educazione globale della persona che, attraverso il corpo e il movimento impatta su tutte le aree della personalità (cognitiva, affettivo-emotiva, socio-relazionale).

### Riferimenti bibliografici

- Arnold, P.J. (1988). *Education, movement and the curriculum*. New York: The Falmer Press.
- AA.VV. (1983). *L'educazione fisica e lo sport nella scuola*. Studi e documenti degli Annali della Pubblica Istruzione. Firenze: Le Monnier
- Commissione europea/EACEA/Eurydice (2013). *Educazione fisica e sport a scuola in Europa. Rapporto Eurydice*. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea.
- D'Elia, F. (2019) The training of physical education teacher in primary school, *Journal of Human Sport and Exercise*, 14, pp. S100-S104.
- D'isanto, T. (2019) Physical and sport education between Italian academic system and European Research Council structure panel, *Journal of Human Sport and Exercise*, 14, pp. S66-S76.
- Pestalozzi, E. (1974). *Popolo, lavoro, educazione*. Firenze: La Nuova Italia
- Raiola, G., D'Elia, F., Altavilla, G. (2018) Physical activity and sports sciences between European Research Council and academic disciplines in Italy, *Journal of Human Sport and Exercise*, 13, pp. S283-S295.
- Ulmann, J. (2004). *Nel mito di Olimpia. Ginnastica, educazione fisica e sport dall'antichità a oggi*. Roma: Armando Editore
- WHO (2010). *Global recommendations on physical activity for health*. Geneva: WHO Press.

### Riferimenti normative

- Decreto del Presidente della Repubblica n. 1226 del 25 luglio 1952 - Programmi di educazione fisica per la scuola superiore.
- Regio Decreto Legislativo n. 3725 del 13 novembre 1859 - Legge Casati.
- Regio Decreto Legislativo n. 684 del 15 marzo 1923 - Ente nazionale per l'educazione fisica (ENEF).
- Regio Decreto Legislativo n. 2341 del 20 novembre 1927 - Opera Nazionale Balilla (ONB).
- Regio Decreto Legislativo n. 1839 del 27 ottobre 1937 - Istituzione della Gioventù Italiana del Littorio (GIL).
- Decreto Legislativo Luogotenenziale n. 459 del 24 maggio 1945 - Programmi per le scuole elementari e materne.
- Decreto del Presidente della Repubblica n. 530 del 14 giugno 1955 - Programmi didattici per la scuola primaria.
- Legge n. 88 del 7 febbraio 1958 - Provvedimenti per l'educazione fisica.
- Decreto Ministeriale n. 50 del 9 febbraio 1979 - Programmi, orari di insegnamento e prove di esame per la scuola media statale.
- Legge n. 148 del 5 giugno 1990 - Riforma dell'ordinamento della scuola elementare.

- Decreto Ministeriale 3 giugno 1991 - Orientamenti dell'attività educativa nelle scuole materne statali.
- Decreto del Presidente della Repubblica n. 275 dell'8 marzo 1999 - Regolamento recante norme in materia di Autonomia delle istituzioni scolastiche.
- Decreto del Capo Provvisorio dello Stato n. 383 dell'8 novembre 1946 - Approvazione dei programmi di insegnamento dell'educazione fisica per gli alunni delle scuole elementari e secondarie.
- Bozza del 24 luglio 2002 - Raccomandazioni per l'attuazione delle Indicazioni Nazionali per i "Piani di Studio Personalizzati" nella scuola primaria.
- Legge n. 53 del 28 marzo 2003 - Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia.
- Decreto Ministeriale del 31 luglio 2007 - Indicazioni per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione.
- Decreto Ministeriale del 16 novembre 2012 - Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione.
- Decreto del Presidente della Repubblica n. 104 del 12 febbraio 1985 - Approvazione dei nuovi programmi per la scuola primaria.

